

Fabio Cleto: letteratura inglese, storia culturale, cultura visiva, media e immaginari

Insegno Letteratura inglese e Storia culturale, Serialità e Transmedia all'Università di Bergamo. Mi sono formato nel secolo scorso fra Bergamo (laurea in Lingue e Letterature Straniere) e Genova (dottorato di ricerca in consorzio con Torino, Milano e Perugia). Per due anni ho condotto ricerca negli Stati Uniti, alla University of California Riverside prima e Berkeley dopo. Nel 2000 sono diventato ricercatore in letteratura e cultura inglese a Genova, e sei anni dopo professore associato a Bergamo. Acquisita l'abilitazione alla primissima tornata di ASN (2012), sono entrato in ruolo come ordinario nel 2022.

L'interesse per la letteratura inglese si è intrecciato con piani molteplici, in una linea di ricerca segnata da scarti disciplinari e guidata dalla curiosità, di cui è da sempre amica la serendipità. Mi sono occupato, in senso lato, di storia del presente, cultura visiva, transmedia e serialità, immaginari della cultura di massa, politica della rappresentazione, studi di genere e teoria queer. Ho pubblicato volumi sul camp (*Camp: Queer Aesthetics and the Performing Subject*, Edinburgh: Edinburgh University Press e Ann Arbor: University of Michigan Press, 1999; *Per una definizione del discorso camp*, Genova: ECIG, 2006; *PopCamp*, 2 voll., Milano: Marcos y Marcos, 2008), sulla teoria del dissenso (*Percorsi del dissenso nel secondo Ottocento britannico*, Genova: ECIG, 2001), sulla pulp fiction statunitense (con la riedizione di romanzi e la curatela delle memorie di Victor J. Banis, *Spine Intact, Some Creases: Remembrances of a Paperback Writer*, Rockville, MD: Borgo Press, 2007), sulla scrittura irregolare del dandy di inizio Novecento (*Opale violetto verdeoro. Uno studio su Ronald Firbank*, Genova: ECIG, 2012), sull'economia transatlantica del "segreto pop" (*Intrigo internazionale. Pop, chic, spie degli anni Sessanta*, Milano: ilSaggiatore, 2013), sull'osceno contemporaneo (*Fuori scena. Gli anni Zero e l'economia culturale dell'osceno*, Genova: ECIG, 2014), sul movimento (cui ho dedicato, con Stefania Consonni, Eugenia Allier Montano, Eugenia Finucci e Karen Von Godtsenhoven, tre fascicoli di *Elephant & Castle*, 2023-2024), e sul tempo della serialità (*Tempo di serie. La temporalità nella narrazione seriale*, con Francesca Pasquali, Milano: Unicopli, 2018; *Tempo di serie: rigenerazione. Riprese | Risignificazioni | Ritorni*, con Stefania Consonni, Bologna, il Mulino, 2026).

Con Giuseppe Sertoli ho diretto le collane Lagado & Laputa (ECIG), e curato il *Dizionario Bompiani delle Opere e dei Personaggi* (2005) e il *Dizionario Bompiani degli Autori* (2006), raccogliendo il ruolo originariamente di Mario Praz. Ho anche collaborato in veste di consulente letterario alla *Storia della Bruttezza* di Umberto Eco (Bompiani, 2007). Nel 2013 ho fondato all'Università di Bergamo l'ORA – Osservatorio sui Segni del Tempo, gruppo di ricerca che ho diretto fino al 2026. Ho tenuto – su invito, più volte come keynote speaker – un centinaio di lezioni e conferenze, in Italia e all'estero (in università come San Francisco, Londra, Birmingham, Tubinga, Vienna, New York).

E poi, gli interventi fuori dalla zona di conforto. Ho curato rassegne culturali e scritto per cinema, radio, televisione, periodici, web. Dal 2023 dirigo il progetto UniBg OnAir, la webradio dell'Università degli studi di Bergamo. Infine, radicalmente fuori dalle mura, nel 2019 ho avuto l'onore di essere invitato a scrivere il saggio-guida della mostra *Camp: Notes on Fashion* curata da Andrew Bolton al Metropolitan Museum of Art di New York, cui è corrisposto il relativo Met Gala, e la sorpresa in quell'occasione di sentire le mie parole interpretate da Rupert Everett, e di vedere in qualche modo il mio lavoro "messo in scena" da Lady Gaga, Harry Styles, Anna Wintour, Alessandro Michele e un numero sterminato di celebrità di cui non ricordo il nome. Più recentemente ho contribuito, con Stefania Consonni, alla mostra *Dirty Looks: Desire and Decay in Fashion* (settembre 2025-gennaio 2026), curata da Karen Van Godtsenhoven per il Barbican Centre di Londra.